

IL CASO

Il processo infinito Sentenza dopo 20 anni e mancano le motivazioni

A maggio 2020 verdetto di primo grado per 15 imputati di camorra e droga
Da allora si attende ancora il deposito: sul ritardo il Pg avvia accertamenti

di **Dario Del Porto**

Il processo infinito. La sentenza di primo grado era arrivata addirittura dopo vent'anni di dibattimento e numerosi cambiamenti di collegio, eppure il tormentatissimo iter del giudizio sul clan camorristico Stabile, attivo nella zona di Chiaiano, non è ancora giunta al capolinea. Mancano le motivazioni del verdetto. Il giudice estensore non le ha depositate. E nel frattempo sono trascorsi altri tre anni e mezzo. Su questo ritardo adesso ha avviato accertamenti la Procura generale della Cassazione, l'ufficio cui spetta (insieme al ministro della Giustizia) il potere di promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati.

Era iniziato tutto nel 1997, con un'indagine avviata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. La prima udienza del processo fu celebrata nel 2000 con 15 persone sul bando degli imputati per associazione mafiosa e droga. Era l'anno delle elezioni

presidenziali americane concluse con la sfida all'ultimo voto tra il repubblicano George W. Bush, poi eletto, e il democratico Al Gore. In Italia si avvicendavano alla presidenza del Consiglio Massimo D'Alema e Giuliano Amato. La Lazio di Cragnotti vinceva lo

In Veneto con il braccialetto

Stupri di Caivano, ai domiciliari uno dei maggiorenni

Lascia il carcere e va ai domiciliari con il braccialetto elettronico in un Veneto uno dei due maggiorenni indagati con sette minori per gli abusi sessuali commessi a Caivano ai danni di due cugine di 10 e 12 anni. Il gip di Napoli Nord Fabrizio Forte,

nonostante il parere contrario del pm, ha accolto l'istanza dell'avvocato Giovanni Cantelli. Per il gip gli abusi «si sono innestati in un contesto di profonda incuria e abbandono e sono stati agevolati dalla logica del branco».



Un'aula di tribunale

scudetto, il Napoli guidato da Walter Novellino tornava in serie A e la spesa si faceva ancora in lire. Il mondo nel frattempo è andato avanti, ma il giudizio di primo grado ha dovuto affrontare una serie di ostacoli e rinvii, tra incompatibilità, collegi azzerati, difficoltà nella citazione di testimoni, che hanno consentito di arrivare alla sentenza di primo grado, emessa dalla prima sezione penale solo a maggio 2020, quando undici imputati sono stati condannati a pene comprese fra i 26 e i 12 anni di reclusione, mentre altri quattro sono stati assolti.

Non è ancora finita, però. Mancano le motivazioni e senza il deposito non è possibile proporre appello contro le condanne né, per le assoluzioni, avanzare

istanze legate, ad esempio, all'ingiusta detenzione o alla cancellazione del carico pendente. La Procura generale della Cassazione ha chiesto chiarimenti al tribunale per valutare se sussistano profili di responsabilità disciplinare a carico del giudice estensore. Il pg reggente di Napoli, Antonio Gialanella, commenta: «Non entro nel merito della vicenda. Faccio notare però che un ritardo di più tre anni e mezzo nel deposito della motivazione rappresenta oggettivamente una gravissima patologia che contraddice il sistema. La legge prevede che già dopo un anno si possa configurare un illecito disciplinare. Mi chiedo a questo punto che cosa sia stato dei meccanismi di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confetti
maxtris®

Enzo Miccio
testimonial ufficiale

Enzo Miccio

